



**CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE
del Servo di Dio
FABRIZIO FRANCESCO BOERO
giovane laico
(1974 – 1993)**

Prot. SDV-2022/01

Accogliendo l'istanza dell'Avv. Lia Latronte, Postulatrice legittimamente nominata, che, in data 13 luglio 2022, ha presentato con il *Supplex Libello presso* questa Curia Vescovile di introdurre la Causa per la Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Fabrizio Boero, giovane laico (Torino [TO] 1974 – Canale d'Alba (CN) 1993);
dopo aver ottenuto il Nulla Osta della Congregazione delle Cause dei Santi (Prot. n. 3631-1/22 del 13 maggio 2022),
e il parere favorevole della Conferenza Episcopale Piemontese il 20 maggio 2021;
con il presente

EDITTO

(Congregazione Cause dei Santi, Istruzione *Sanctorum Mater*, art. 43)

sono lieto di informare la Comunità diocesana che ho deciso di **dare inizio al processo canonico** circa la vita, le virtù e la fama di santità in specie e i fatti straordinari in genere del Servo di Dio, Fabrizio Francesco Boero.

Il Servo di Dio Fabrizio Francesco nacque a Torino il 12 giugno 1974 da Gianfranco Boero e Gabriella Tiglio, di origini piemontesi l'uno, sarde l'altra. Dopo pochi giorni dalla nascita fu portato dai genitori nella casa di famiglia a Canale d'Alba (provincia di Cuneo, Diocesi di Alba) ed il 28 luglio fu battezzato nella Chiesa parrocchiale di San Vittore.
A Canale il Servo di Dio trascorse tutta la sua breve vita, eccettuati i mesi in cui fu degente presso gli Ospedali "San Lazzaro" di Alba e "Santa Croce" di Cuneo, a seguito dell'incidente automobilistico (del 28 novembre 1992) che, in 9 mesi, lo portò alla morte. Questa avvenne a Canale, nella sua casa, il 24 settembre del 1993, dopo che il giovane ebbe ricevuto tutti i sacramenti.
Il Servo di Dio, fin da piccolo viene notato da sacerdoti, suore ed insegnanti per la sua devozione speciale, unita ad un carattere mite e gentile.

Già dai sette anni recita quotidianamente il Rosario, partecipa alla Messa festiva con i familiari, ma ama anche visite solitarie per sostare silenziosamente dinanzi al Tabernacolo.

Il Servo di Dio ad otto anni riceve la Prima Comunione. In seguito, la partecipazione alla celebrazione eucaristica e la comunione saranno per lui un'abitudine sempre più frequente. Presto diventa chierichetto e serve presso la chiesa parrocchiale; accompagna per le celebrazioni liturgiche al Monastero delle Suore Sacramentine, i viceparroci di San Vittore, prima don Carlo Cucco e poi don Eligio Mantovani.
Ai 12 anni circa, diventa il responsabile dei chierichetti. Partecipa ai gruppi parrocchiali ispirati alla spiritualità della Gioventù Ardente Mariana, facendo proprio il carisma.

Verso i 15 anni, gli viene chiesto se vuole entrare in Seminario per diventare sacerdote, ma la risposta di Fabrizio in quel momento non è ancora certa: coerente con il suo carattere, egli vuole meditare ancora sulla sua scelta di vita, benché la sua fede sia estremamente ferma, così come è calda e convinta la sua spinta devzionale: «per Dio», come dice lui stesso, «le cose vanno sempre fatte bene!».

La sua testimonianza evangelica e il suo apostolato secondo i valori cristiani promossi dal GAM lo faranno oggetto di quotidiane prese in giro che spesso sfiorano o diventano bullismo. Saranno anni duri quelli dell'adolescenza e della frequentazione delle Superiori all'Istituto di Ragioneria (ad Alba): potrà avere tuttavia l'occasione di esercitare quotidianamente le virtù della pazienza, del 'porgere l'altra guancia', del perdono, del sacrificio, dell'amore evangelico, della fede che non conosce ostacoli ed è pronta ad ogni sacrificio senza vacillare e senza diventare altezzosa, della speranza nella vita eterna, cercata come unico vero bene.

Il Servo di Dio desiderava farsi santo specialmente attraverso la purezza, in alcuni scritti si esprime chiaramente in questo senso.

Riconosce il valore del sacrificio, della sequela di Gesù in Croce, e quotidianamente offre le sue sofferenze interiori per diventare una 'lampada che arde' e dimostrare 'che Dio è Amore'.

Vuole essere d'esempio per evangelizzare. Lo farà anche se, per un incidente automobilistico avvenuto il 28 novembre 1992, rimarrà in coma vigile fino al 24 settembre 1993, giorno della sua morte.

In quei mesi ed in seguito, diventerà per i conoscenti, un esempio sempre più vivo di amore per Dio, di fermezza nella fede, di speranza di ravvedimento per chi lo aveva beffeggiato per il suo percorso religioso. Fabrizio non era un debole ma un mite, forte della sua fede.

Ora, mentre informo la comunità diocesana dell'Istanza, pervenuta dalla Postulante, di apertura dell'Inchiesta Informativa Diocesana, invito tutti i fedeli a comunicarmi direttamente o a far pervenire al Tribunale Diocesano tutte quelle notizie dalle quali si possano dedurre elementi favorevoli o contrari alla fama di santità del Servo di Dio.

A norma delle disposizioni canoniche, tutti coloro che fossero in possesso di scritti (manoscritti, diari, lettere...) e ogni altro documento o testimonianza (ad es. video, audio) del Servo di Dio, col presente Editto, ordino a quanti fossero in possesso di qualsiasi di questi materiali, di affidarli con sollecitudine al medesimo Tribunale.

Se il possessore di tali documenti e/o scritti intenderà conservarne l'originale, potrà esibirne copia debitamente autenticata.

Stabilisco, infine, che il presente Editto sia comunicato a tutti i Parroci della Diocesi di Alba attraverso la pubblicazione sul Bollettino degli Atti Ufficiali della Curia Diocesana e sia affisso all'Albo della Curia fino alla data della sessione di chiusura dell'Inchiesta Informativa Diocesana.

Dato in Alba, dal Palazzo vescovile, il 12 novembre 2022

IL VESCOVO DI ALBA
+ Mons. Marco BRUNETTI



IL CANCELLIERE VESCOVILE
Sac. Sergio MONTOVA MARTIN DEL CAMPO